volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

È la pace la bussola della sinistra

Autore: Valentina Pazé

Le elezioni europee hanno confermato, al di là del dato numerico, l'egemonia della destra. Il loro esito, inoltre, ha assunto una rilevanza che va oltre il nuovo assetto dell'Europa. Lo scenario politico ne esce, anche sul versante nazionale, profondamente segnato. All'analisi dei risultati abbiamo dedicato, nell'immediato, due ampie analisi di Marco Revelli (https://vll.staging.19.coop/commenti/2024/06/13/elezioni-a-che-punto-e-la-notte/ e https://vll.staging.19.coop/commenti/2024/06/19/europa-occidente-il-canto-stonato-delle-anatre-zoppe/) *e un primo intervento di Livio Pepino* (https://vll.staging.19.coop/controcanto/2024/06/17/dopo-le-europee-la-necessita-di-un-dibattito-senza-reticenze/) *teso a mettere sul tappeto alcune questioni aperte. La situazione interpella, peraltro, anche noi di Volere la Luna e i gruppi e movimenti che compongono il variegato arcipelago che ci ostiniamo a chiamare sinistra alternativa. Che fare? La domanda di sempre richiede oggi analisi particolarmente accurate e risposte all'altezza dei tempi bui che stiamo vivendo, in cui all'ormai consolidata vittoria del mercato si affiancano, in Italia, il consolidamento di una svolta autoritaria che non tollera dissenso e, sul piano internazionale, una guerra mondiale "a pezzi" che rischia di degenerare in guerra nucleare. Abbiamo, dunque, deciso di aprire, sul punto, un dibattito franco e – lo speriamo – capace di non fermarsi all'esistente e di individuare nuove modalità e nuove strade da percorrere. Le analisi e le proposte pubblicate rappresenteranno uno sforzo collettivo ma saranno tra loro assai diverse e impegneranno, per questo, solo i loro autori. Poi, a suo tempo, forti del confronto realizzato, proveremo a trarre delle conclusioni, magari in un'iniziativa di carattere nazionale su cui stiamo cominciando a ragionare.* (la redazione)

8-9 giugno: **immaginiamo se alle elezioni europee di un mese fa si fosse presentata di fronte agli elettori italiani una lista unitaria per la pace, la giustizia sociale, la solidarietà, con schierati, fianco a fianco, oltre a Michele Santoro e Raniero la Valle, Mimmo Lucano, Ilaria Salis, Cecilia Strada, Marco Tarquinio, e qualche altro nome meno noto dalle chiare credenziali di sinistra e pacifiste**… Immaginiamo un risultato a due cifre (del tutto plausibile, anche solo sommando il 6,7 ottenuto da AVS e il 2,2% di Pace Terra e Dignità) e l'impatto che un simile messaggio proveniente dall'Italia avrebbe avuto su un continente impegnato in una folle corsa al riarmo, incapace anche solo di prendere in considerazione una soluzione politica alla guerra che insanguina da due anni e mezzo il suo territorio e alle tante altre che, direttamente o indirettamente, alimenta per ipocrisia, avidità, cinismo…

Apriamo gli occhi: non è accaduto. Al di là del flop del progetto capitanato da Santoro, l'indubbio successo di alcune candidature "pacifiste" presenti in altre liste lascia l'amaro in bocca per la prevedibile scarsa, o nulla, possibilità che i neo-eletti avranno di incidere sugli equilibri interni a gruppi parlamentari fortemente sbilanciati in senso bellicista. Non penso solo a Socialisti e Democratici, di cui farà parte l'eterogenea pattuglia dei deputati

del PD (composta, tra gli altri, da Brando Benifei, Pina Picerno, Elisabetta Gualmini, Alessandra Moretti, Irene Tinaglia: tutti nel recente passato a favore dello storno di fondi UE dalla transizione ecologica alla produzione di armi), ma ai Verdi europei, in cui confluiranno tutti gli eletti di AVS, con l'eccezione di Salis e Lucano. Una forza politica che, immemore delle sue radici pacifiste e anti-militariste, si è negli ultimi anni distinta per l'oltranzismo guerrafondaio, che non riguarda solo la componente tedesca – fortemente ridimensionata dal voto – ma l'intero gruppo, firmatario nel febbraio del 2024 di un Manifesto schierato a favore del "continuo supporto finanziario e militare" all'Ucraina e dell'ulteriore "rafforzamento" della NATO (https://transform-italia.it/i-verdi-europei-dal-pacifismo-alla-guerra-permanente/). Che cosa ne pensano i tanti amici e compagni che hanno votato AVS essenzialmente "per Ilaria Salis", certi comunque di scegliere una formazione contraria all'invio delle armi a Kiev, e che ora, per il gioco perverso delle pluri-candidature, si accorgono di avere contribuito a rafforzare un gruppo smanioso di sostenere la generalessa Von der Leyen? Più coerenti con il proclamato posizionamento pacifista sono stati, alla fine, i 5Stelle, approdati in questi giorni, con Salis e Lucano, nella Left.

Era sbagliata l'idea di provare a costruire attorno al tema della pace un'aggregazione ampia, in grado di unire le varie anime della sinistra, consapevoli del nesso che lega tra loro "pace, terra e dignità", come recitava il nome della sfortunata lista promossa da Santoro e La Valle? Ma, soprattutto, sono venute meno le ragioni alla base di quel tentativo (la convinzione che la ricerca di soluzioni pacifiche alle controversie internazionali si intrecci indissolubilmente con la lotta per la giustizia sociale e climatica, a livello globale, alternativa alla prospettiva della difesa armata del privilegio occidentale)? **Io non credo che quelle ragioni siano venute meno, né che l'idea della lista pacifista fosse sbagliata**. Il tema della guerra – con il rischio, tornato di drammatica attualità, dell'ecatombe nucleare – rimane *il* problema dei problemi, quello che tutti li compendia, legato – com'è – alla questione della necessaria rifondazione del diritto internazionale, del superamento di un unipolarismo fuori tempo massimo, dell'imposizione di limiti e freni a un finanz-capitalismo rapace, generatore di diseguaglianze, inquinamento, violenza, migrazioni forzate… Il problema è che quell'idea è rimasta allo stadio di un'intuizione, mai tradottasi in un vero, serio, tentativo di andare oltre l'appello lanciato da una star televisiva, poco incline al dialogo e al confronto con le forze organizzate di cui chiedeva il sostegno. Sulle molteplici ragioni del fallimento di questa lista, certo non solo attribuibili al boicottaggio da parte dei media e del governo (https://vll.staging.19.coop/politica/2024/05/20/elezioni-europee-lo-strano-caso-della-lista-pace-terra-e-dignita/), altri, più interni ai soggetti che l'hanno promossa, potranno esprimersi. A me sembra invece **interessante interrogarsi sulla possibilità di riprendere quel cammino, troppo presto interrotto, o mai davvero iniziato, rilanciando l'idea che stava alla sua base**.

Il paradosso è che in questo momento, in Europa, a intestarsi la battaglia per la

“pace” – con tutte le virgolette del caso – è l’estrema destra nazionalista, xenofoba, omofoba, razzista, di Le Pen, Orban e Salvini, abile a inserirsi nello spazio vuoto lasciato da Macron e Scholz, pronti a schierare truppe europee in Ucraina e a incitare Zelensky a colpire in profondità nel territorio russo, nell’assenza di uno straccio di strategia alternativa alla guerra “fino alla vittoria”. Una destra “filo-putiniana” più che “pacifista”, come testimonia il sodalizio di antica data con l’autocrate russo, per un verso, e il convinto supporto al governo genocida di Israele, per l’altro, per non parlare dell’attiva partecipazione alla “guerra invisibile” contro i migranti (Pagliassotti), che da anni miete vittime innocenti ai confini della fortezza-Europa.

Se non vogliamo lasciare la bandiera della pace nelle mani di questa orrida – e inaffidabile – compagnia, bisogna darsi da fare. E farsi venire qualche idea. Si stima che nel mondo esistano al momento 13.133 testate atomiche, 50 delle quali sarebbero sufficienti a distruggere l’intera umanità. Lo ricorda un appello dell’associazione Costituente Terra (https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2024/06/25/rendere-impossibile-le-guerre-attraverso-un-disarmo-globale-e-totale/). Il testo indica l’obiettivo, solo apparentemente utopico, di un mondo senza armi, sulla base della tesi, «tanto elementare quanto fondamentale», che «il solo modo di garantire la pace, a parole da tutti auspicata, è la messa al bando globale e totale di tutte le armi tramite un patto che, come stabilisce l’art. 53 del nostro progetto di Costituzione della Terra, preveda e punisca come crimini la loro produzione, il loro commercio e la loro detenzione». Come ricorda da anni, instancabilmente, Luigi Ferrajoli, che dell’Associazione Costituente Terra è Presidente (https://www.costituenteterra.it/), non è armando l’Europa, o l’ONU, che si costruisce la pace (così come non è consentendo il libero acquisto delle armi ai cittadini che si assicura la sicurezza interna), ma disarmando gli Stati e lasciando il monopolio delle sole armi compatibili con operazioni di polizia a una Organizzazione delle Nazioni Unite radicalmente rifondata e democratizzata. Nell’immediato, Costituente Terra invita ad aderire alla *Campagna Internazionale per l’Eliminazione delle Armi Nucleari* (Ican), sostenuta tra gli altri, dalla Rete Italiana Pace e Disarmo, per spingere tutti gli Stati a firmare il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari votato il 7 luglio 2017 da 122 membri dell’Onu, con l’esclusione – guarda caso – dei paesi in possesso di armi atomiche e dei loro principali alleati. Figura tra questi, non sorprendentemente, l’Italia, che ospita nel suo territorio 120 basi militari statunitensi dotate di un numero imprecisato di ordigni nucleari (https://retepacedisarmo.org/disarmo-nucleare/appello-delle-citta-a-favore-del-trattato-tpnw/).

Si potrebbe ripartire da questa campagna, volta a fare pressione sulle amministrazioni locali perché si facciano promotrici di un’azione verso il Governo, per **provare a riunire e a rianimare le disperse membra del mondo pacifista e nonviolento**? Si tratterebbe di costruire mobilitazioni su scala locale, su una questione circoscritta ma dal grande valore simbolico, e non solo, senza dimenticare il più ambizioso orizzonte di un disarmo onnilaterale che riguardi anche le armi convenzionali, la cui distruttività è dimostrata dalla macelleria in corso in Ucraina, a Gaza e in tante altre località che non sono oggi sotto i

riflettori. E si potrebbe ragionare sulla proposta, da più parti avanzata, di uno **sciopero generale contro la guerra e l'economia di guerra, destinata nei prossimi anni a divorare risorse altrimenti destinabili alla salute, al lavoro, alla riconversione ecologica** (https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/31/serve-uno-sciopero-generale-contro-la-guerra-in-ucraina-e-per-fermare-la-follia/7569546/). Scommettendo sul risveglio di un'opinione pubblica oggi largamente narcotizzata, o rassegnata, come l'altissimo livello raggiunto dall'astensionismo alle ultime europee ha certificato. Per non ripetere l'errore di attivarsi solo a ridosso delle elezioni, pretendendo di calare dall'alto parole d'ordine incapaci di entrare in risonanza con ciò che si muove nella società.

In homepage cartellone per la pace della maestra Cecilia Farina e della sua classe (dal sito di Crearegiocando)